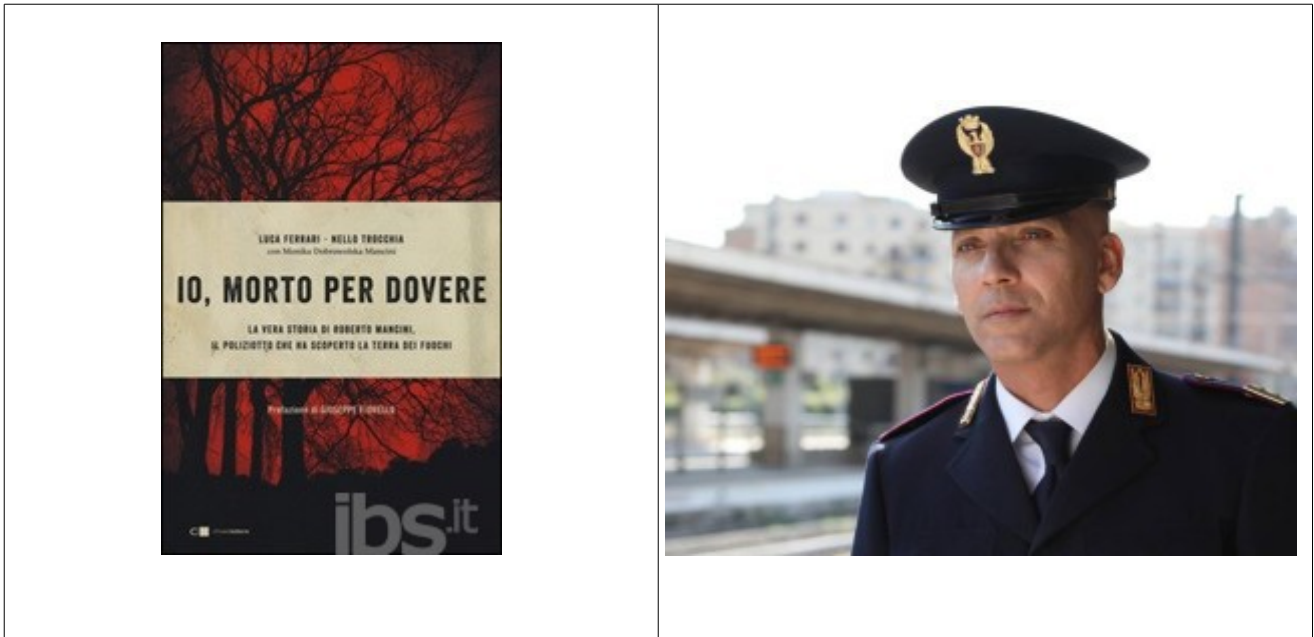


Roberto Mancini

(Roma, [1961](#) – Perugia, [30 aprile 2014](#))



È conosciuto per essere stato il primo poliziotto che con la sua squadra ha indagato sullo sversamento illegale di rifiuti speciali e tossici nei territori della [Campania](#), che verranno poi indicati come [terra dei fuochi](#), e sulle attività della [camorra](#) collegate. Per diversi anni, durante i quali le indagini vengono ostacolate e lo stesso Mancini trasferito alla Polizia Ferroviaria.

Il contatto ravvicinato con rifiuti tossici e radioattivi durante la sua attività investigativa lo porta a contrarre il [linfoma non-Hodgkin](#), che gli viene diagnosticato nel 2002. Morirà il 30 aprile 2014, lasciando la moglie e una figlia; ai funerali parteciparono numerosi rappresentanti della [Polizia di Stato](#), ed anche il [parroco](#) di [Caivano](#) [Don Maurizio Patriciello](#).^[4]

Nel settembre 2014, in seguito a manifestazioni, petizioni, l'impegno di alcuni amici, della famiglia e di alcuni parlamentari, a Roberto Mancini viene finalmente riconosciuto lo status di "vittima del dovere" che certifica la connessione tra la malattia e il servizio prestato riconoscendo il suo importantissimo lavoro e il sostegno alla sua famiglia. ([Cavaliere al merito della Repubblica Italiana](#)). La biografia è pubblicata in un libro da cui è stato tratto:

Io non mi arrendo è una [miniserie televisiva italiana](#) trasmessa il 15 e il 16 febbraio [2016](#) su [Rai 1](#)

Video:

<http://www.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-ffbd9e07-53eb-4093-bbe3-055e84f044fc.html>

<http://www.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-302cbc9d-fc4e-460b-b6da-7c31570b6bc2.html>